Anno XIII N. 217 — Udine, Giovedì 25 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Per Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'ESCA

La rivoluzione ticinese non è una nota stridula nel concerto politico europeo, essa è conseguente di tristi promesse, è fuoco divampato da un'esca che da un secolo tien sulle brage tutto il continente fra gli Urali e il mare; nè è la prima volta, dagli errori francesi fin qui, che i Cantoni elvetici dan lo spettacolo che oggi il Ticino. Berna, Schwitz, Basilea, nel 1831 ribellarono; Zurigo nel 1839; Ginevra nel 41 e nel 46; e la fonte di tutte quelle discordie fu sempre una: la modernità. Maledetta manìa di tutto innovare e trasmutare, i più lamentati guai nell'ordine morale e nel materiale, son frutti del tuo tronco corruttore!

Or si disputa per stabilir la piena conoscenza delle cause di tanto danno, e si va a cercar questa negli effetti, e negl'incentivi che li spinsero a farsi largo. Il soprastare della parte cattolica avea suscitato negli irosi petti radicali di Bellinzona e di tutto il Cantone, dell'anno scorso, ire ed invidie molte; il commissario Borel, mandato dal Consiglio federale di Berna per tutelar la pace, aveva invece fomentata la guerra civile, schierandosi audacemente contro i Cattolici.

Ma tutto questo intrigo sarebbe stato blando, come aurora d'aprile, se di là e di qua dall'Alpi l'idra nefasta del socialismo non vi avesse dentro soffiato senza posa. Vedete che la sommossa cominciò col grido di „abbasso i preti!„ Ecco il termometro che segna a quarantuno i gradi di quella mortifera febbre.

Revisione della Costituzione, elezioni, balzelli soverchianti, ed altre miserie, son pretesti a dar le apparenze di fatto politico ad un fatto essenzialmente antireligioso e socialista; l'ombra di Giuseppe Mazzini par esulti sul cadavere di Luigi Rossi che, non meno di Pellegrino a Roma nel 1848, è ora a Bellinzona, vittima sua designata.

Questi due Rossi assassinati, alla distanza di mezzo secolo, l'uno nel cuor d'Italia, e l'altro d'Italia a cavaliere, son protagonisti infelici di due tragedie identiche, pel principio e pel fine, per quel che sono e per quel che suppongono.

L'*Unità Cattolica* pone il confronto e così scrive:

" Quanta rassomiglianza tra le due catastrofi, non nel nome solamente degli assassinati, ma nelle circostanze dell'assassinio! I Romani, e quanti erano in tutta Italia uomini d'ordine, avevano salutato l'avvenimento al potere di Pellegrino Rossi e traevano buoni augurii dal vederlo risoluto, da una parte a reprimere l'insolenza delle fazioni, e dall'altra a soddisfare i legittimi voti delle popolazioni.

" Del suo governo, sebbene appena cominciato, già si palesavano i benefici effetti; gli affari politici ed amministrativi avevano ricevuto potente impulso; rinasceva la fiducia negli animi; ai passati subbugli era successa la pubblica tranquillità; pel definitivo assetto delle città d'Italia, aveva aperto pratiche col Piemonte, con Napoli, colla Toscana; le Potenze seguivano con simpatia l'opera d'un ministro che, a compiere i vasti disegni concepiti, spiegava energia d'animo pari a senno di mente: Pio IX incoraggiava il suo zelo e lo aiutava quanto più poteva: la causa dell'ordine era assicurata; le fazioni, ridotte all'impotenza... fremevano e *maturavano il delitto*.

" Non altrimenti nel canton Ticino. I conservatori vi erano al potere da oltre due lustri; e la campagna di accuse, di contumelie, di diffamazioni, che per altrettanto tempo, i liberali loro avevano mossa e continuata contro senza tregua, anzichè a rovesciarneli, aveva contribuito a riaffermarli.

" Impotenti a combattere i conservatori sul campo legale e col verdetto d'opinione pubblica, i radicali ricorsero alla rivolta e al delitto.

" Precedette in Roma la morte di Pellegrino Rossi un torrente d'ingiurie e di minaccie pubblicate dalla stampa settaria. Convocati ogni giorno nell'*Osteria del Forno*, in via di Ripetta, i congiurati mandavano a stampare nell'*Epoca* (14 novembre 1848) che era mestieri dare al Rossi una *dura lezione*. (Il giorno prima il *Contemporaneo* aveva accusato il Rossi « di inaugurare in Roma il regno del terrore e di abusare della forza contro il diritto; » e nel numero 14 scriveva: « Rossi cadrà sotto il disprezzo del popolo ed i suoi progetti andranno in fumo. » Le quali parole commentando, il *Don Pirlone* soggiungeva: « Non si scordi il Rossi il detto del poeta: — Dalla culla alla tomba non v'è che un passo!

" La stessissima cosa nel Canton Ticino. La rivolta vi scoppiò l'11 corrente, ed il giorno sei erasi allagata Bellinzona di migliaia di copie del giornale *Il Dovere*, dove leggevasi: " La Costituzione è vergognosamente violata nel Canton Ticino; non siamo più di fronte ad un Governo costituzionale, ma d'un *Governo usurpatore*! „ E poi: " Che farà il popolo? „ Risposta: " Se non fossimo nel Canton Ticino, in qualunque altro paese del mondo la risposta sarebbe *facile e spontanea*: vedasi, per esempio, cosa hanno fatto recentemente i repubblicani nel Brasile e l'Unione civica di Buenos-Ayres. Anche per il Ticino ricordisi quello che hanno fatto i riformisti del 1830 ed i patrioti del 1839: ma i tempi sono mutati: si direbbe che questo nefasto mal indirizzo ha avuto il talento di renderci tanti eunuchi.. Noi ripetiamo dunque: Cosa farà il popolo? »

" E nel numero del 9: " Un Governo che viola il patto fondamentale dello Stato si mette da sè fuori della legge, ed autorizza *qualunque atto* fatto nello scopo di ristabilire l'ordine costituzionale ». E finalmente, nel numero del 10, " *Alea iacta est*: Un magistrato che viola la Costituzione non è più un magistrato, *è un brigante*, è un delinquente che deve essere punito a tutto rigore di legge e *con tutta la severità del popolo*. Qual sicurezza esiste per i cittadini dal momento che la Costituzione è violata? Violata oggi sopra un punto, potrà esserlo domani sopra un altro, sopra tutti. Chi può tracciar limiti all'arbitrario? Le libertà, i diritti, le sostanze dei cittadini hanno la loro egida nella Costituzione. Stracciata questa, chi garantisce libertà, diritto e sostanze dalle violenze del despotismo???„ — Ed in poesia si scriveva e si stampava:

Popolo sorgerai? — L'eterno dito
Segno d'infamia sui rapaci ha impresso:
Ed io già sento risuonar dappresso
Il tuo ruggito.

« E perchè nulla mancasse, il grido, come scrivono da Bellinzona alla *Perseveranza* di Milano, era: " Maledetti i preti! „ E che ci avevano a fare i preti? Tant'è: « Maledetti i preti! Abbasso i preti! » Se non c'entrano, ve li mettiamo noi!

Il parallelo è perfetto. Ma guardate voi l'improntitudine di quella stampa che ogni dì insinua doversi ritener cagione del dissidio l'intemperanza dei conservatori del cantone? E chi non sa, oggimai, che la guerra aperta è all'ordine, epperò alla fede che dell'ordine fu sempre ed è la maggiore e la migliore tutrice? Han sequestrato in Calabria (a Celico scrive la *Discussione* di Napoli) l'immagine di S. Niccola, chè davvero grandi pericoli vi si covavano dentro per la pubblica tranquillità! corrono intanto l'Italia e l'Europa, impuniti, incoraggiati anzi, gli organi della democrazia montante, e nulla ha da temerne la pace degli spremuti e tartassati cittadini!

Gli è che per tutto, l'esca del ribellarsi agita e commuove le moltitudini, e basta un raggio di luna ad accenderla. Noi camminiamo sull'orlo d'un precipizio e il borea ci piega in qua e in là, senza tregua; là sotto in quella voragine, senza fondo, uomini della prima rivoluzione, la plebaglia scalza ad affamata vi aspetta, per ringraziarvi d'averla mistificata con tanta tracotante protervia.

Il popolazzo, oramai, ha le vertigini; s'intende. Vide esso mutarsi sugli omeri di molti la livrea del servitore nell'uniforme del ministro, e s'accese dell'imitazione. Che ci fate più, ora?...

TIRANNIDE!

Sotto questo titolo leggiamo nell'ottimo periodico *La Riscossa* di Bassano:

Dei tiranni non ce ne dovrebbero essere più in Italia dacchè è spuntato il benefico sole della libertà; i vocaboli tirannia, barbarie, crudeltà dovrebbero essere senza significato in Italia, e ritrovarsi appena appena nei dizionarii, unicamente per un certo riguardo alla storia.

I tiranni esistevano una volta ed una volta si commettevano le tirannidi; ma spazzati una volta i tiranni, è naturale che siano scomparse le tirannidi.

Dopo sono subentrati i principi umani ed i governi dolci come il miele e la storia ne terrà conto.

Così, per esempio, Vittorio Emanuele, sotto il cui governo furono fucilati ben 7000 napoletani ed i cui proconsoli non ebbero scrupolo d'abbruciare ben sette villaggi, non risparmiando le vite dei miseri abitanti, è passato alla storia col titolo di *Re Galantuomo*. Francesco IV, di Modena, che durante il suo regno, non breve fece giustiziare tre persone, Ricci, Menotti, Andreoli, per delitto di comprovata fellonia, viene additato nei manuali di storia che si danno da studiare ai nostri ragazzi, col nome di *piccolo Tiberio*.

Queste sono cose accadute sotto gli occhi nostri; i nostri avversarii non le possono negare a noi, le smentiscono però solennemente quando si trovano in mezzo alla nuova generazione crescente, perchè concepisca odio contro gli uni ed amor per gli altri, e così nella memoria dei popoli si eternino l'apoteosi e la condanna, di cui essi furono gli autori, assassinando a sangue freddo la verità.

Dei tiranni non ce ne dovrebbero essere più in Italia e il vocabolo di tirannide dovrebbe essere ignoto a tutti i fortunati regnicoli.

E' un fatto però che al sole della libertà avvengono cose, le quali se fossero avvenute cinquant'anni fa, avrebbero certamente procurato ai governi d'allora il titolo di neroniani per lo meno.

Se il *piccolo Tiberio* avesse p. [illegible] imitato Giovanni Lanza, il quale fece fucilare il

---

42 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Albino ritornò dolcemente e lentamente alla sanità. Il falciatore gironzava talvolta attorno alla masseria per informarsi dello stato del giovine. Quando il ferito potè uscire, volle ritornare nel recinto delle api. Era là che Marta gli aveva detto che Armella sarebbe sua moglie.

Le forze gli ritornavano. Fu una festa nel villaggio quando lo si vide alla chiesa.

Loic aveva avuto cura della tomba di Annetta. L'abate Kerdrec gli aveva dati dei *semi*, e quella fossa sembrava una cesta imbalsamata. Sopra i fiori si spandevano i rami del rosaio; gli uccelli vi cantavano ancora.

Il giorno delle nozze arrivò alfine. Giammai sposa fu più graziosa d'Armella, giammai sposo fu più superbo d'Albino.

Il falciatore firmò tutto ciò che da lui si volle, ma rifiutò di assistere alla Messa.

Tuttavia per una specie di contraddizione, aspettò il corteo nel cimitero.

Quando Armella uscì dalla chiesa, Daniele trasalì *come se rivedesse Annetta*.

La giovane sposa s'inginocchiò presso la tomba, pregò; poscia, alzandosi, prese il braccio di Albino, quel braccio sul quale aveva oramai diritto di appoggiarsi.

Daniele non li seguì, restò nel cimitero, errando cupo, sembrando cercare qualcheduno ed aspettare un'ombra che egli evocava dal fondo dei suoi pensieri.

A poco a poco il passato *gli ritornò* alla memoria. Trascorse rapidamente sugli anni remoti. La breve felicità che aveva assaporata con Annetta, gli parve il solo tempo che doveva rimpiangere nella sua vita, e chiese a sè stesso perchè egli aveva sacrificata quella felicità così pura. Paragonò il suo selvaggio isolamento alla pacifica esistenza che avrebbe gustata se non si fosse mostrato indegno dei benefizii di Dio e della affezione di *sua moglie*. Si ricordò di aver maltrattato l'innocente creatura; rabbrividì pensando che aveva scavata la tomba che gli stava dinanzi, e, costretto a confessare una terribile verità, uscì dal camposanto gridando:

— Andiamo a bere!

Egli aveva del denaro, bevve, s'ubbriacò.

VI.

Yves si portò immediatamente a Rennes. Sei mesi dopo, grazie alla sua condotta esemplare e alle sue istanze, ottenne di partire per l'armata d'Italia. Si battè non solo da bravo, ma da eroe; lo si citava come modello, il suo nome era ripetuto negli *ordini del giorno*. Yves si trovava sempre nel più forte della mischia. I luoghi pericolosi lo attiravano. Del resto la sua bravura aveva un carattere tutto speciale di generosità. Egli difendeva più che assalire. Negli scontri, nelle lotte la sua unica preoccupazione era di salvare i feriti, di far rispettare i morti, di sostenere la bandiera francese.

Un ufficiale essendosi un giorno avventurato temerariamente contro un grosso di austriaci, Yves si precipitò come un fulmine sopra i *nemici*, e in *mezzo* ad una nube di polvere e ad una formidabile scarica di fucili, prese fra le braccia l'ufficiale, ferito al braccio e alla testa, e lo portò all'ambulanza. Arrivato là, cadde egli stesso con colui che aveva salvato. Un tedesco gli aveva fracassata una spalla.

Egli era allora sergente furiere; fu promosso di grado. Scrisse con la sua mano mutilata la parola *uno sopra* un foglio di carta e lo mandò all'abate Kerdrec.

Un'altra volta erano scivolati nell'acqua, due imprudenti fanciulli che scherzavano sulla riva. Yves li scorse, si tuffò, andò a rischio dieci volte di morire, si salvò per miracolo e rese i due fanciulli alla loro madre.

Quando faceva una di queste belle azioni, la nascondeva quasi fosse un delitto, ed i suoi superiori dicevano:

— Nessuno è più bravo d'Yves Patriarche, ma il suo valore è molto singolare.

— Che gente questi brettoni! con dei reggimenti così si prenderebbe mezzo mondo.

caporale Barsanti, per delitto di ribellione non ostante la sua giovine ed inesperta età, non ostante la famosa petizione di 40 mila donne italiane, che imploravano la grazia genuflesse al trono della libertà, con qual nome lo avrebbero qualificato i liberali ? Noi saremmo curiosi di saperlo.

Se *Re Bomba* avesse caricata la folla napoletana, come la cavalleria della libertà caricò il popolo di Genova, lavorando colle sciabole di punta e di taglio, si sarebbero accontentati i liberali di chiamarlo *Re Bomba*, o non avrebbero chiesto all' Erebo uno de' suoi nomi infernali per appiopparglielo ?

Se le truppe pontificie, trovandosi di fronte ad una città da esse assediata, avessero seguitato a bombardarla *sette ore di seguito dopo issata la bandiera bianca*, come avrebbero essi chiamato Pio IX, quali improperi gli avrebbero scagliato contro ?

Ma a che andiamo a rivangare il passato, per quanto passato prossimo ?

Arrestiamoci al presente; e ne avremo da vendere.

Se la polizia di cinquant'anni fa avesse usato, in caso di dimostrazioni popolari, i modi che usa oggi la polizia, distribuendo pugni, sferrando calci, arrestando galantuomini a casaccio, trascinando gli arrestati a furia di spintoni ed a passo di corsa per le vie, quali strilli e quali proteste non avrebbero innalzate i liberali, inorriditi allo spettacolo di tante barbarie ?

Se i governi di cinquant'anni fa avessero affamate le popolazioni con tasse sì enormi quali le presenti, se avessero spogliati i loro sudditi colle espropriazioni forzose, privandoli della casa, del poderetto e gettandoli nudi sul lastrico e lassi di fame; se agli operai disoccupati, chiedenti pane, avessero risposto colle fucilate, come è avvenuto testè nella Romagna, uccidendo uomini e donne insieme, quale urlo d'indegnazione e d'orrore manderebbero sprigionato dai loro petti i liberali ?

Eppure nel codice liberalesco quella di ieri era una barbarie, e quella d'oggi è civiltà e gentilezza. Miracoli del liberalismo !

La signora Crispi N 2

Alla commemorazione ufficiale della breccia di Porta Pia, che ebbe luogo a Roma, sul palco delle nobiltà c'era una signora che portava sul petto alcune decorazioni.

Era la signora Rosalia Montmassou, moglie numero 2 dell'on. Crispi, che l'ha piantata in ballo per unirsi colla signora Lina Barbagallo che è diventata così l'attuale moglie numero 3.

Naturalmente tutte le volte che la signora Montmasson Crispi comparisce in pubblico, desta il più vivo interesse ed è occasione di mille discorsi e commenti.

Il primo pensiero di tutti è quello del Codice Penale che minaccia castighi ai bigami: poi si pensa al tempo in cui Crispi si faceva mantenere dalla Montmasson; e finalmente si rammentano le attuali grandezze dell'onnipotente ministro, il fasto della sua illustrissima signora, e il trionfo della moralità così sotto luminosi auspici.

Sul disastro del tram elettrico
A FIRENZE

Il cronista della *Nazione* così racconta il disastro di ieri a Firenze, segnalatoci largamente per telegramma.

***

« Poco dopo il mezzogiorno partiva stamane da Fiesole una carrozza del tram elettrico.

La carrozza era gremita di persone: uomini, donne, ragazzi: erano occupati tutti i sedili e v'erano passeggeri sulle piattaforme.

Pochi istanti dopo che la carrozza è partita da Fiesole, alcune persone che mangiavano nel « restaurant l'Aurora » vedendola passare così rapida... a una corsa sì vertiginosa... hanno gridato...

— Correte pericolo, correte pericolo !

Anche tra i passeggeri è cominciato un po' di spavento.

Molti si son messi a gridare al conduttore:

— Fermate, fermate !

In quel momento la carrozza ha piegato da un lato.

Allora le donne, i fanciulli si sono dati a strillare.

Ma il conduttore è riuscito a raddrizzar la carrozza.

La corsa però è continuata sempre con una rapidità, che presto ha ispirato il *massimo terrore*.

Tutti i passeggieri urlavano al conduttore perchè fermasse.

Il pover uomo in momenti di estrema angoscia ha fatto forse quanto era in suo potere: egli dice che un dado era uscito dal freno e non riuscì a metter in esercizio la contro corrente elettrica.

Il medico Emanuele Antinori ha visto passar la carrozza del tram, dinanzi alla sua villa, così ratta, che ha subito acquistata la convinzione che una catastrofe fosse imminente, e si è dato a correre per giungere almeno il più presto possibile a porgere i suoi servigi, se ve ne fosse bisogno.

A un certo tratto della scesa, presso la villa Antinori, la carrozza è uscita a dirittura dalle verghe di ferro ed è andata giù per la precipitosa china della strada a percotere nell'angolo che fa la Via Mantellini sotto la gran villa di Doccia e ha percosso nel muricciuolo che serve di parapetto alla stradetta superiore, donde si accede al pittoresco vialetto de' cipressi.

La carrozza del tram quando ha investito il muro era pressochè capovolta: e la sua velocità, non cagionata da altra forza che da quella del pendìo della strada e dal suo peso, era tale che si è spezzata subito in frantumi.

Il muro è entrato dentro la carrozza, ha fracellato stomachi e cranii, un povero uomo è morto sull'istante, lasciando sullo spigolo del muro immense chiazze di sangue.

***

Ho detto: la carrozza fu capovolta e frantumata; la gente, che vi si trovava fu urtata dal muro, entrato, ospite improvviso, tra le fragili pareti del veicolo, caddero gli uni sugli altri, chi gridando, chi gemendo, chi dando il rantolo dell'agonia... Vivi, morti, sani, feriti, rimasero tutti insieme per alcuni istanti l'uno sull'altro; mi diceva stasera uno dei più gravemente feriti, nel Regio Ospedale di Santa Maria Nuova: — io fui stordito dopo la catastrofe, sentivo sopra di me una signora molto grassa, che mi schiacciava, e che cercava allontanarsi da me con una mano; essa è uscita incolume: io ho cercato di muovermi, e mi sono accorto che non potevo.

Egli aveva rotto un femore!

Alcuni de' passeggieri, che erano sulla piattaforma, riuscirono a gettarsi a terra.

Fra questi era il giovane Antonio Rolando, arrivato a Firenze il giorno 18 con suo padre, negoziante di limoni, da Bordighera.

Il giovinotto, dei pochi passeggieri rimasti addirittura incolumi, si è prestato subito con ardore per aiutar a uscire dal tram le persone, che vi erano dentro, fra gli altri suo padre; e se lo raccolse nelle braccia cadavere!

Arrivava un altro tram in movimento ascendente... proprio al momento della catastrofe.

Dato che la carrozza, la quale era in movimento discendente, non fosse urtata nel muricciolo, avrebbe investito l'altra e avremmo così avuto una più grande catastrofe.

Vi sono però donne ferite, e alcune gravemente, fra le altre madre e figlia, che compongono la famiglia d'un pizzicagnolo, notissimo nel quartiere di S. Gallo.

***

Mentre si rompeva tanto materiale, si fracassavano le costole, i cranî di uomini e donne, rimaneva intatta una delle portiere di vetro e i globi di vetro per la illuminazione elettrica della carrozza.

Oltre il sangue, sparso qua o là, si vedeva sul frammento di una parete del tram appiastrato un ciuffo di capelli.

Tra i morti — e ci duole scriverne i *nomi, poichè le famiglie di alcun di essi* abitano fra noi, nè a tutti ancor fu data la funesta notizia — citeremo primo il dott. Berghest, che abitava da anni, nel suo villino sul Mugnone, n. 5.

Egli ha moglie e figlie.

Si era recato a Fiesole stamane per far visita ad un suo amico, che è lassù in villa.

Un'altro morto, è Augusto Fantini, si crede di Bologna. Gli fu trovato in tasca un conto dell'*Albergo della Luna*.

Un terzo morto: A. Agazzi, vice cancelliere in Arezzo, nativo di Firenze.

Ho già parlato del negoziante di limoni Rolando. Egli era arrivato da Bordighera a Firenze col figlio il giorno 18.

Il figlio, con cui abbiamo parlato, se ne stava seduto accanto al cadavere del padre come se fosse immerso in un profondo stupore e teneva in mano alcune panierette e altri oggetti di paglia, che padre e figlio avevano acquistato a Fiesole.

***

A mostrare quanto sia stata la *violenza* dell'urto che cagionò tanta iattura, dirò che, fra i morti, uno aveva a dirittura una parte del viso smembrata dall'altra; a una altro era schizzato via un occhio, vi sono femori, gambe rotte; e anche all'Ospedale più d'un ferito con la gamba sotto l'*arcuccio*.

Molte delle persone che si trovavano nel tram erano venute a Firenze da varie città d'Italia per godere le feste.

E li aveva attirati a quella passeggiata l'idea di veder Fiesole e sperimentare per la prima volta il tram elettrico.

Ho parlato, fra gli altri, col signor G. Simionato, arrivato stamane da Padova con la sua signora.

Anch'egli è gravemente contuso in vari punti della faccia, come altri, sebbene non siano stati computati nel novero dei feriti.

La stessa sua signora ha avuto piccole contusioni.

Anch'egli mi ha detto: — La carrozza è partita con una velocità maggiore di quella in cui la carrozza poteva rimanere in equilibrio.. Ci siamo subito visti perduti... il conduttore, il venditore di biglietti han fatto di tutto perchè fossimo salvi... Invano!

ITALIA

Bergamo — *Uomini di carattere* — Nel Consiglio Provinciale di Bergamo il cons. Engel, radicale e framassone notorio, propose ieri un ordine del giorno inneggiante all'anniversario del 20 settembre.

Nacque una vivace discussione, dopo la quale, fattasi la votazione per appello nominale 23 risposero sì, 22 no, tre si astennero.

Non possiamo oggi aggiungere particolari, ma ci affrettiamo a segnalare all'ammirazione dei cattolici la nobilissima franchezza colla quale, in mezzo al dominante servilismo ed alla generale mancanza di forti convinzioni, i ventidue consiglieri cattolici della Provincia di Bergamo hanno mostrato di essere uomini di carattere.

Anche a Treviglio il 20 corr. avvenne un fatto consimile nel Consiglio Munipale.

L'egregio avv. Giacomo Tiragallo, con dignitose e franche parole dichiarò di opporsi ad un voto politico che offendeva la *sua coscienza di cittadino e di cattolico*. Nè valse ad intimorirlo il tumulto dei radicali.

Onore a lui, ed ai signori consiglieri ragionere Giacomo Vertova, dott. Francesco Brugnetti, Francesco Ausenda e Pescali Angelo che coll'avv. Tiragallo risposero di no alla votazione dell'ordine del giorno. Eccitiamo i nostri amici a mandare all'avv. Tiragallo la loro carta da visita in segno di plauso.

Livorno — *Lattaioli condannati* — Una causa strana si è dibattuta alla Pretura.

Alcuni lattaioli erano accusati di avere annacquato il latte.

La difesa per parte degli accusati, fu flacca; uno, non sapendo che cosa dire, dichiarò che il latte annacquato era un *latte da amici*.

Furono condannati a varie multe, di circa 100 lire.

Pozzuoli — *Pergolesi e Sacchini* — Domenica ebbe luogo la inaugurazione dei busti ai musicisti Giovambattista Pergolesi e Antonio Sacchini.

Il Pergolesi, nativo di Iesi moriva in Pozzuoli il 16 marzo 1836, dopo aver là finito di musicare il suo divino *Stabat*; il Sacchini era nato a Pozzuoli.

Le onoranze furono precedute, sabato sera, da un concerto vocale e istrumentale nelle sale del *Tempio di Serapide*.

Domenica mattina alle 11 il Comitato per le onoranze si è riunito nella sua sede poscia recossi al Duomo, nel luogo ove è sepolto il Pergolesi, e inaugurò una lapide con la seguente inscrizione, dettata dal prof. Mestica:

A Giambattista Pergolesi — che l'arte musicale innovando — creò — con portentoso genio — la melodia moderna — e ospite di questa città — in note celestiali — lo Spasimo dell'Addolorata — alle umani genti significava — giovane e moribondo — nato all'immortalità della gloria — nel dì 21 settembre 1890 — i cittadini di Pozzuoli e di Iesi — posero.

Mons. Gennaro Vito, vescovo di quella città, che aveva sempre favorito gli intenti del Comitato, benedisse la tomba. Nel pomeriggio avvenne l'inaugurazione dei due piccoli monumenti nel giardino pubblico.

ESTERO

Francia — *I somali che fanno denari.* — Nel giardino di acclimitazione di Parigi, i Somali che vi si trovano ricevono con vivo piacere le monete che il pubblico generoso regala loro. Le cifre che raggiungono sono cospicue: in una sola giornata un capo somalo mise insieme *duemila* lire.

Ma è curioso questo fatto, che quando essi fanno cambiare i soldi e gli spezzati d'argento in tanti *marenghi, vogliono* assolutamente che tutti quanti questi siano di conio italiano colle effigie del nostro re: e *prima di metterli* nella *loro* cassa, li passano in rivista uno ad uno e si fanno cambiare i non italiani.

Germania — *I socialisti.* — L'agitazione socialista va ognor più accentuandosi in Germania quanto più si avvicina la data del 1 ottobre.

Infatti si annuncia che per quel giorno si pubblicherà un numero grandissimo di nuovi giornali propugnanti il socialismo e che verranno diffusi in tutte le parti dell'Impero. Le spese di questi giornali saranno sostenute dai Comitati socialisti regionali.

Intanto il municipio di Berlino ha rifiutato il permesso chiesto dai socialisti di adoperare la gran sala del palazzo di città per celebrarvi una festa in occasione del ritorno dei compagni espulsi.

Stati Uniti — *Operaio fulminato.* A New York l'operaio elettricista Kopp si serviva de' suoi arnesi a mano nuda per accomodare i fili elettrici. Ad un tratto fu visto un'ondata di luce e un torrente di scintille usci dalle sue estremità, dalla sua bocca, dai suoi occhi, dalla sua capigliatura. Il corpo di Kopp vacillò e cadde contro gli altri fili, e delle vere nuvole di fumo uscirono dalle carni del disgraziato che bruciava.

Quando alcuni pietosi cercarono di salvarlo, Kopp era spirato.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

Un cattolico convinto, ammirando nei sacerdoti Boria e Palma il coraggio dei martiri, offre lire 1.

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

La Presidenza Sociale, che è pure alla direzione del *Gabinetto di Letture Cattoliche*, fa sapere che ha provveduto questo dei migliori Giornali e Periodici Cattolici d'Italia, nonchè di varii libri sacri e di amene letture. Nulla essa trascura pur di appagare i desideri dei Socii Onorarii. Ed è perciò che raccomanda al Rev.mo Clero di città e diocesi, nonchè a tutti i buoni cittadini a dare il proprio nome a sì bella ed utile istituzione. Se maggiormente appoggiata, la Società stessa darà mano alla benefica istituzione *Sezione Giovani* o dei piccoli operai.

Si rammenta che la tassa è di sole lire 5,00 annue: delegato a ricevere le adesioni è il sig. Zorzi Raimondo, segretario della Società.

Avvertenza: — Dietro richiesta si spediscono i programmi a coloro che volessero beneficare la Società lo possono fare coll'offrire dei volumi od altro.

Per i figli dei maestri

A tutto 5 ottobre p. v. è aperto in Roma presso il Ministero della pubblica istruzione un concorso a 15 posti semigratuiti istituiti nel Collegio convitto Principe di Napoli in Assisi, riservati ai figli degli insegnanti più benemeriti dell'istruzione del popolo.

Le feste di Codroipo

Se i lettori della *Patria del Friuli*, nei dì passati, sentivansi un po' sazi delle ripetute notizie che il *nuovo cronista* mandava da Codroipo, erano proprio da compatirsi. Bisogna dire che le occupazioni di quel *cronista* devono ridursi a minime frazioni giacchè tanto tempo trova di occupare in divertirne, se fosse possibile, il pubblico. E di che trattavasi? *Di* due feste patriottiche; il 20-21 settembre; la prima, per l'anniversaria ricorrenza della presa di Roma; la seconda, per la beneficenza.

In sì fausta circostanza, un *distinto pubblicista anonimo* diede alla luce il *Quadruvium* numero unico, inspirato al più fiero odio contro il prete. Il mecenate, volendo dar prova dei suoi profondi studi storici, riporta fatti e profezie dalla caduta di Roma fino ad oggi; però si dà la zappa sui piedi obliando un'epoca non meno storica per Codroipo, e che, accennata almeno di volo sulle stesse colonne, avrebbe domato non poco l'incendio divoratore della veste nera!..

Alla sera del 20, secondo gli eccitamenti del *Quadruvium*, dovea aver luogo la solita chiassata al suono dei sacri bronzi. Ma questa volta, mercè il buon senso di persone influenti, prevalse la maggioranza dei pacifici codroipesi nel voler rispettato il sentimento cattolico ed i diritti della chiesa

che ogni anno venivano indecorosamente insultati dall'ineducazione dei dimostranti. Così si facesse anche in seguito e si dimostrasse coi fatti che Codroipo, come centro della bassa, fosse pure centro di educazione!

Al 21, festa della *beneficenza*. Secondo il Vangelo *beneficare* vale *flere cum flentibus*, piangere con chi piange; secondo il moderno patriottismo, vale: *sollazzarsi per chi piange*. Se stimatizzassi certi spettacoli, *come una corsa di asini*, (famosi in queste zone) una *cuccagna*, una *tombola*, uno sfarzoso addobbo del paese di globi, bandiere (una fra le quali con la scritta *a Roma ci siamo*, etc), potrei venir tacciato dai codroipesi d'intransigente perchè diletti onesti e *reclame* di curiosi per far denari; ma certi ritrovi, semenzai d'immoralità, e dove è portato in trionfo il vizio, e dissolutezza la di gioventù che pare orba di genitori, saranno riprovati da ogni onesto che riflette ai modi con cui si pretende di venir in aiuto alla indigenza del proprio simile.

Riuscita la corsa degli *asini*, secondo comportava il nobile soggetto, e compiti i spettacoli del giardino, la folla di curiosi venne alla piazza ove la banda di S. Vito al Tagliamento, con buon gusto e precisione d'attacchi, suonò fino a tarda sera svariati pezzi di musica. L'illuminazione di globi sarebbe riuscita incantevole se non ci fossero stati degli inconvenienti. Chi più accontentò il pubblico fu il signor Meneghini di Mortegliano coi suoi svariati fuochi ed egregiamente riusciti. Con questi si pose fine alla festa degli onesti che subito ritornarono ai patri lari.

Il *nuovo cronista*, in argomento, regalerà ai lettori della *Patria* un *Times*, i quali, come al solito, inghiottiranno mallo ed osso. Buon pro.

.... Settembre 23 1890. *P. G.*

Pei medici

Le amministrazioni ferroviarie del regno e la Società di Navigazione Generale Italiana, onde agevolare il concorso dei medici italiani al congresso di medicina interna che avrà luogo in Roma nei giorni 20, 21, 22, 23 del p. v. ottobre, hanno fatte le seguenti riduzioni nei prezzi dei viaggi:

Per una percorrenza che non superi 100 chilometri 30 per cento.

Per la successiva percorrenza da 101 a 200 chilometri 35 per cento.

Idem idem da 201 a 300 chilometri 40 per cento.

Idem idem da 301 a 400 chilometri 45 per cento.

Idem idem da 401 ed oltre 50 per cento,

La società di navigazione Generale Italiana il 30 per cento vitto escluso.

La durata dei biglietti è dal 10 al 30 ottobre, per cui i signori congressisti hanno tempo di fare una, due ed anche tre fermate intermedie, tanto all'andata quanto al ritorno, secondo le distanze. Tutti i soci e tutti i Medici che fanno adesione al congresso, possono, pagando la tassa di L. 10 d'iscrizione, avere la carta ferroviaria per godere dei ribassi. Colla medesima tassa hanno inoltre diritto ad avere gratuitamente il volume dei rendiconti del congresso che separato costa L. 10.

Le richieste d'iscrizione ed il relativo importo devono essere rivolte od al prof. Eugenio Rossoni via Venti Settembre n. 42 in Roma od al prof. Edoardo Maragliano via Galata, 39, Genova.

Arresto

Furono arrestati per ubbriacchezza dai vigili urbani: Zoratti V. Ciconicco; dalle guardie di P. S. Zorzutti V. da Dignano.

L'eredità dell'avaro

A Darnetal è stato trovato morto sopra un sordido pagliericcio, un impiegato delle poste in ritiro di nome Perrin.

Si diceva che economizzasse oltre misura, ma si supponeva che avesse delle richezze nascoste.

Si fecero dunque apporre i sigili, dopo il suo decesso e, giorni sono, al momento in cui gli eredi erano riuniti per levare i sigili, *si trovarono, in un vecchio gilet*, gettato fra dei ferri vecchi, ben 24,000 lire in luigi d'oro. In mezzo a carte vecchie si scuoprirono 4500 lire in oro, e in una vecchia valigia un'altra somma L. 4000, pure in oro.

Finalmente, in una cassa, chiusa da cinque serrature di sicurezza, si scuoprì una somma di lire 60,000 in titoli.

Questo disgraziato si privava di tutto per soddisfare la sua passione di ammassare denaro; dormiva senza lenzuola sopra un vecchio pagliericcio in foglie di formentone, e teneva rinchiuse accuratamente 24 lenzuola nuove, della tela ecc.

Comprava tutto all'ingrosso per pagare meno caro.

Si sono trovate in casa sua una provvista di serrature di sicurezza, del riso e perfino delle pipe, di cui possedevano una cassa completa.

Preghiamo eterno riposo nella pace dei giusti all'anima di

Cristoforo Costantini

che in Cividale, il giorno 16 settembre corr., munito dei Santi Sacramenti della Cattolica Chiesa, tranquillo, come chi sa d'aver compiuto la sua giornata seguendo il dovere, volò a Dio, nella età di anni 66.

Semplice nei modi, ma intelligente, pronto, attese agli interessi suoi e della famiglia conformando sempre tutti i suoi atti ai principii della vera morale, nè cedette mai di un punto. Preghiera e lavoro compendiano tutta la sua vita, confortata dalla dolce corona dei figli i quali tutti in sè rispecchiano le paterne virtù.

Presentiamo ad essi le più sincere condoglianze e preghiamo Iddio che renda a loro dolci le lagrime col pensiero della bella *corona di gloria* che il *caro estinto* avrà già colta nel Cielo.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

Il fallimento di Facanapa

Con ballo grande.

La morte di Oloferne

Diario Sacro

Venerdì 16 settembre — s. Gerardo Sagredo v. m.

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine.

E' uscito l'opuscolo che con esattezza accoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due Sacerdoti accusati d'infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne.

Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati al *Cittadino Italiano* potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il *Giornale*.

ULTIME NOTIZIE

Il Re a Roma

Telegrafano da Roma 24:

« Vista la gravità delle questioni interne ed internazionali, non è difficile che il Re faccia ritorno a Roma per brevissimo tempo la settimana ventura. Sua Maestà in tal caso, presiederebbe il prossimo Consiglio dei Ministri al quale interverranno tutti i membri del Gabinetto e dove si stabilirà definitivamente l'epoca delle elezioni. »

Non più al 6 ma all'8

Il banchetto che si darà a Firenze in onore di Crispi è definitivamente fissato per il giorno otto ottobre.

Irredentismo per ora niente

La questura di Roma ha sequestrato un gran *numero* di stampe allegoriche rappresentanti Trento e Trieste che strozzano l'aquila austriaca. Anche stanotte furono affisse di tali stampe sulle muraglie dell'ambasciata austriaca.

Imposte sui fabbricati

L'*Opinione* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri si decise di tener conto delle lagnanze dei contribuenti sopra la tassa sui fabbricati.

Saranno mandati degli ispettori in varie Provincie dove gli agenti fecero maggiori eccessi.

L'*Opinione* loda il provvedimento e si dichiara disposta a sostenere il Ministero nella via dell'assetto finanziario.

L'*Opinione* conferma che nell'ultimo Consiglio dei ministri nessun ministro mosse obbiezione nella revoca di Doda.

Contro Felice Cavallotti

Contro il deputato Felice Cavallotti che ha da andare a Faenza il 6 ottobre per l'inaugurazione di un monumento, crediamo a Garibaldi, venne pubblicato un manifesto firmato "I socialisti forlinesi" il quale conchiude con questa minaccia:

« Siamo dunque intesi, non venite in Romagna, perchè potreste trovarvi del filo da torcere e non poco. Uomo avvisato, mezzo armato! »

Provenienze sospette

Un'ordinanza sanitaria datata da oggi estende a tutte le provenienze del porto di Alessandria e dei porti della Siria e della Germania le disposizioni attuali per le provenienze dai porti spagnuoli.

Congresso antischiavista

Il Congresso antischiavista approvò undici mozioni di cui ecco le principali:

L'opera antischiavista si dividerà in Comitati nazionali, con organizzazione ed azione indipendenti;

Il Congresso conta anzitutto sopra i mezzi pacifici, specie sull'azione morale dei missionari;

I Comitati nazionali si sforzeranno di suscitare la devozione dei privati e il concorso dei volontari nelle condizioni stabilite dalla conferenza di Bruxelles;

Il Congresso esprime voti perchè il Papa accordi di far una colletta annuale a favore dell'antischiavismo.

Il Congresso chiama l'attenzione delle potenze mussulmane sui pericoli che lo sviluppo di certe sette mussulmane fanno correre alla civiltà e alla libertà dei neri;

Esprime il voto che si esentino dai diritti doganali i soccorsi inviati ai missionari.

Lavigerie ringraziò vivamente i membri inglesi del Congresso e il Governo inglese, abbracciando Allen, segretario dell'Associazione inglese, fra ripetuti applausi delle 800 persone presenti. Il congresso quindi si chiuse.

Altra triplice

Il *Gaulois* dà come sicura l'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

La notizia però non ha grande credito stante la poca simpatia esistente fra la Russia e l'Inghilterra.

Città mezzo distrutta

Un dispaccio da Colon dice che tre quarti della città furono distrutti. Le truppe dovettero intervenire usando le armi perchè la plebaglia saccheggiava i magazzini incendiati.

Vi sono parecchi morti e feriti. L'ordine fu *ristabilito*.

Secondo le ultime informazioni da Colon circa 150 case rimasero incendiate. Tutti gli stabilimenti marittimi, meno quelli della compagnia francese e della compagnia del Pacifico, tutte le case importanti lungo il mare e tutti gli alberghi rimasero distrutti. Le perdite sono valutate ad un milione e mezzo di dollari. La compagnia della ferrovia di Panama ne perde 100,000.

Colon o Aspinsval è una città della Columbia (America Merid.) nello Stato di Panama sul mare delle Antille nella baia di Navy. E' posta sopra un'isola di corallo, ha circa 5000 abitanti ed una ferrovia lunga 75 kilom. che unisce con Panama. E' una città molto commerciale.

TELEGRAMMI

Dorbirn 24 — La diga fra Lustenau e Hohemne la cui ricostruzione era appena terminata, andò rotta dal Reno, ingrossatosi nuovamente in seguito all'azione del vento. Il paese è inondato.

Troppau 24 — Tutte le miniere di carbon fossile del bacino di Ostrau two sono occupate da militari. Gli operai scioperano.

Berlino 24 — La *Nord Deutsche Zeitung* conferma la notizia della *Kreuzzeitung* concernemente il cambiamento del ministro della guerra, nel mese di ottobre.

Notizie di Borsa

25 settembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 96.20 a L. 96.40
id. id. 1 Lugl. 1890 » 94 13 » 96.33
id. austriaca in carta da F. 87 85 a F. 87.90
id. » in arg. » 88,40 » 88.45
Fiorini effettivi da L. 226.25 a 226.75
Bancanote austriache » 226.25 » 226.75

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	(ant. 1.45 M.	4.40	11.14 D.	–
	(pom. 1.20	5.30	8.06 »	.
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5.20	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.50 D.	10.35	—
	(pom. 3.25	5.10 D.	—	—
Cividale	(ant. 6.00	9 —	11.20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Portogruaro	(ant. 7.48	—	—	—
	(pom. 1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	(an 2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.05	6.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom.12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	(ant. 7.48	10.16	—	—
	(pom. 1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	(ant. 9.02	—	—	—
	(pom. 3.30	7.34	—	

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a	*Partenze* da	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Partenza da Udine P. G. alle ore 4,30 pom. — arrivo a Fagagna a 5,20. Partenza da Fagagna alle 5,30 pom. — arrivo a Udine P. G. a 6,20.

Tutti i giorni eccetto le domeniche.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Tipografia Patronato — Udine